



*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

Sito: [www.distrettoappenninomeridionale.it](http://www.distrettoappenninomeridionale.it) PEC: [protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it](mailto:protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it)

Spett.le **Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare**  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali Divisione II  
- Sistemi di Valutazione Ambientale  
Via Cristoforo Colombo 44 00147 Roma  
[cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

e p.c. Spett.le **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali**  
Direzione Generale archeologia, belle arti e paesaggio  
Servizio V Tutela del paesaggio  
Via di San Michele, 22  
00153 Roma  
[mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it)

**Oggetto:** *Verifica di assoggettabilità relativa al riesame del "Piano di Gestione Rischio Alluvione Appennino Meridionale (PGRA) – Il Ciclo" ai sensi dell'art.12 del D.Lgs.152/2006.  
Codice procedura 5726 - trasmissione contributi pervenuti.*

Con riferimento alla procedura in oggetto, ed a quanto *raccomandato* con nota 7288 del 26/01/2021 (acquisita con prot. 1971 del 26/01/2021) si trasmettono in allegato, i contributi dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA) pervenuti a questa Autorità di Bacino.

Di seguito un quadro sintetico dei citati contributi:

N	Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA)	Protocollo AdBD	
1	<b>PROVINCIA DI BARLETTA – ANDRIA- TRANI</b> Settore VI – Servizio Ecologia Gestione Provvisoria Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto"	3297	05/02/21
2	<b>REGIONE ABRUZZO</b> - Dipartimento Territorio - Ambiente - Servizio Gestione Demanio Idrico e Fluviale – Dpc017 - Ufficio Concessioni Derivazioni Idriche	3637	09/02/21
3	<b>PROVINCIA DI CAMPOBASSO</b> - Ufficio 3 Piano Territorial Di Coordinamento Provinciale, Valutazioni Ambientali Ed Attività Delegate, Gestione Tecnica Dell'autoparco	4109	12/02/21
4	<b>MIBACT</b> - Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari	4120	12/02/21



*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*

Sito: [www.distrettoappenninomeridionale.it](http://www.distrettoappenninomeridionale.it) PEC: [protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it](mailto:protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it)

5	<b>ARPA PUGLIA</b>	4254	15/02/21
6	<b>ARPA CALABRIA - Direzione Scientifica - Centro Regionale Coordinamento Controlli Ambientali e Rischi</b>	4283	15/02/21
7	<b>MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI - DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE</b>	4485	17/02/21
8	<b>CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA</b>	4550	17/02/21
9	<b>ARPA CAMPANIA</b>	4596	18/02/21
10	<b>REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale della Campania per il Ciclo integrato delle Acque e dei rifiuti, Valutazioni Ambientali STAFF tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali</b>	4718	18/02/21
11	<b>ARTA ABRUZZO - Direzione Centrale Area Tecnica</b>	4855	19/02/21

Si precisa che, ulteriori altre osservazioni che dovessero pervenire oltre i termini stabiliti, saranno comunque inviate dalla scrivente al *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale*

Cordiali saluti.

**Il Segretario Generale**  
*Dott.<sup>ssa</sup> Geol. Vera Corbelli*



**AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE  
DELL'APPENNINO MERIDIONALE**

Viale Lincoln – Fabbricato A4 (ex area Sanint Gobain)  
81100 Caserta

PEC: [protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it](mailto:protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it)

C.a.

Segretario Generale  
Dott.ssa Vera CORBELLI

e, p.c

**REGIONE LAZIO**

Direzione Regionale per le Politiche Abitative  
e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica

Area Valutazione Ambientale Strategica

Via del Giorgione, 129

00147 Roma

[vas@regione.lazio.legalmail.it](mailto:vas@regione.lazio.legalmail.it)

**Oggetto: Autorità di Bacino Distrettuale dell'appennino Meridionale.**

**Procedura di consultazione dei soggetti Competenti in Materia Ambientale - Verifica di Assoggettabilità a VAS relativa al "Piano di Gestione Rischio Alluvione Appennino Meridionale (PGR) II Ciclo" ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.**

**Avvio consultazione.**

**RILASCIO PARERE.**

In relazione all'argomento in oggetto, con riferimento alla vs nota di pari oggetto prot. 1304/2021 del 19/01/2021, acquisita agli atti con prot. CMRC – 2021 – 0007977 del 21/01/2021, esaminata la seguente documentazione trasmessa:

- Istanza di richiesta di avvio della procedura;
- Rapporto Preliminare Riesame;
- Allegato A1 - Elenco Aree Protette;
- Allegato A2 – Elenco dei Soggetti Competenti in materia ambientale – (SCA);

al fine esclusivo dell'espressione del parere in sede di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), si osserva e si espone quanto segue.

Per quanto concerne le valutazioni di merito, dal Rapporto Preliminare emerge quanto segue.

Occorre preliminarmente precisare che, come emerge dal Rapporto Preliminare, “*il Distretto dell'Appennino Meridionale rappresenta uno dei sette distretti in cui è diviso il territorio italiano, come si evince dalla successiva fig. 1. L'area di riferimento è il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale – come definito dall'art. 64 del D.L.vo 152/06, interessa complessivamente 7 Regioni (include interamente le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, parte dell'Abruzzo e del Lazio), 1 Autorità di Bacino Distretto Appennino Meridionale, 17 Unit of Management (Bacini Idrografici), 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).*

Il territorio della Città metropolitana di Roma Capitale è interessato in parte dal solo Bacino idrografico del “Liri Garigliano” (Unit of Management – UOM – Codice ITN005), che comprende 21 dei 121 Comuni del territorio metropolitano.



Il Progetto di Piano in esame discende dagli obblighi connessi all'attuazione della Direttiva 2007/60/CE, recepita in Italia con il Decreto Legislativo n. 49/2010. La suddetta normativa prevede che gli Stati membri provvedano, sulla base di una valutazione preliminare del rischio, all'individuazione delle zone per le quali venga riconosciuto un rischio potenziale significativo di alluvioni. Per le zone così individuate, l'art. 7 della direttiva prevede la redazione di uno specifico Piano di Gestione del Rischio Alluvioni coordinato a livello di distretto idrografico.

Il Piano di gestione deve specificare gli obiettivi specifici per ciascuna area soggetta a rischio e stabilisce idonei programmi di misure per il loro raggiungimento organizzate, in ordine di priorità, secondo le seguenti tipologie generali:

- misure di prevenzione;
- misure di protezione;
- misure di preparazione agli eventi;

In particolare, il Piano deve prevedere (parte A) le misure che occorre adottare in termini di analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità e indicazione dei possibili rimedi, questi ultimi diversificati in interventi strutturali (opere di difesa intensive od estensive) e non strutturali, come le norme di uso del suolo e delle acque. Esso deve inoltre contenere (parte B) anche le misure che occorre predisporre per la gestione degli eventi in tempo reale, proprie dei piani di emergenza di protezione civile. Quest'ultimo aspetto, tuttavia, ai sensi del D.Lgs. 49/2010, è affidato alla elaborazione delle regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile (art. 7, comma 3, lett. b).

Dal Rapporto Preliminare emerge quanto segue:

- *“Il PGRA DAM in oggetto costituisce il II° Ciclo con il riesame e l'aggiornamento dei contenuti del I° PGRA e con la finalità di guidare il nuovo ciclo di programmazione nel sessennio 2021-2027 e di proseguire il conseguimento del raggiungimento degli obiettivi volti a ridurre le conseguenze negative sui Beni Esposti nonché degli obiettivi di sostenibilità ambientali. Ovvero è volto garantire la correlazione tra obiettivi e azioni del PGRA e obiettivi di tutela delle risorse e dell'ambiente, la progressiva verifica degli effetti, positivi o negativi, indotti dall'attuazione del piano sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati, nonché il controllo dell'evoluzione del territorio e dell'ambiente ed il contributo del piano alla variazione del contesto e relativo livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità”.*
- *(...) il riesame di tale piano non comporta nuovi effetti significativi non già precedentemente considerati in quanto né il quadro programmatico ambientale né le tipologie di interventi, che saranno contemplate nel programma delle misure, si discosteranno sostanzialmente da quanto già contenuto nel I° PGRA DAM (2010-2015). In sintesi, considerato quanto sopra, per il Riesame del I° Piano di Gestione si prevede un consolidamento del quadro degli obiettivi e dell'impianto generale delle misure nonché una specifica dei contenuti delle tipologie di misure già individuate in precedenza.*

Per quanto attiene agli Ambiti di applicazione delle misure del 1° PGRA DAM, esse si articolano alle diverse scale territoriali, da quella di area più vasta di 1° Livello (Distretto Idrografico), per il quale sono dettati indirizzi generali della gestione della strategia di gestione del rischio, a quella di 2° livello (Unità di Management), per la quale sono definiti gli obiettivi e le misure di gestione del rischio alluvioni in relazione alle caratteristiche fisico-ambientali, culturali ed economiche, che trovano una maggiore specificazione nel livello 3° (Unità di Analisi – UA) e 4° livello (Aree di Ricettori Specifici di Rischio – ARS).





**Riguardo alla valutazione condotta sull'intervento in relazione al P.T.P.G.** in linea generale si osserva che i contenuti metodologici del PGRA risultano sostanzialmente coerenti con i principi ispiratori del PTPG e con le relative Norme di Attuazione.

Va preliminarmente considerato che il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) ha recepito le delimitazioni delle aree a pericolosità idraulica e geologica contenute nei PAI delle Autorità di Bacino vigenti alla data di adozione del Piano (Delib. Cons. Prov. n. 1 del 18/01/2010), nonché le rispettive Norme Tecniche di Attuazione, a valere per i territori ricompresi nella giurisdizione territoriale dell'attuale Città Metropolitana di Roma Capitale (già Provincia di Roma), e rappresentati nello specifico elaborato grafico denominato “*Tavola RT sad 3.4 Rischio idraulico e rischio frane (Pianificazione delle Autorità di bacino)*”. Lo stesso principio inclusivo è stato applicato per la delimitazione del sistema delle aree naturali protette e della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) della Regione di riferimento (Lazio), anche esse integralmente recepite nell'ambito del PTPG e rappresentate nell'elaborato grafico denominato “*Tav. RT sar 3.5 Sistema ambientale: Ambiti e regimi di tutela vigenti e segnalati*”.

Ne consegue che, salvo variazioni nelle perimetrazioni degli ambiti classificati nei vari livelli di pericolosità e/o rischio per effetto degli aggiornamenti degli atti di pianificazione di competenza delle Autorità di Bacino intervenuti successivamente all'adozione del Piano Provinciale, quest'ultimo può considerarsi in linea generale preordinato rispetto alla redazione del presente Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni (PGRA) da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Si ritiene necessario evidenziare che, laddove l'attuazione degli obiettivi prefissati dal PGRA dovesse comportare nuove classificazioni di ambiti all'interno del sistema idro-geomorfologico e naturale, dovrà essere svolta una attenta analisi degli elaborati del PTPG, con particolare riferimento all'articolazione della Rete Ecologica Provinciale.

A tale scopo occorre fare riferimento alla Tav. TP2 “*Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale*” ed alla Tav. TP2.1 “*Rete Ecologica Provinciale*”, elaborati strutturali facenti parte integrante del PTPG, entro cui vengono riportate le delimitazioni delle aree ricomprese all'interno della Rete Ecologica Provinciale (REP) e delle sue componenti (Artt. 24, 25 delle N. A. del PTPG).

Da un esame del “Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS del Riesame del I Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale”, si rileva che il documento consiste in una disamina degli aspetti normativi e dei contenuti del I e del II ciclo (2016-2021) del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, con particolare riferimento alle strategie, alle finalità, agli obiettivi e alle misure individuate per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Nel PGRA si dà particolare evidenza agli aspetti di prevenzione, protezione e preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, tenendo conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

Sebbene al Capitolo 11 del documento in esame si specifichi che il Riesame del PGRA stabilisce un'interrelazione con i piani o programmi in ambito di mitigazione e prevenzione del rischio alluvione,



indicando tra questi anche i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, si rileva, per contro, che non si sono reperiti all'interno del PGRA elementi che consentissero di valutare eventuali interferenze delle previsioni dello stesso con la Rete Ecologica Provinciale afferente al territorio della CMRC, e in particolare con la Componente Primaria di essa.

Inoltre nel Rapporto Preliminare si fa menzione che su 121 Comuni appartenenti al territorio della CMRC, 21 afferiscono all'ambito di giurisdizione dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, ma non si indica quali siano tali Comuni.

Pertanto, in mancanza di elementi di analisi territoriale, il presente Parere si limita a valutare, in linea generale, la sola insistenza della porzione di territorio dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ricadente in ambito di giurisdizione della CMRC nelle UTA (Unità Territoriali Ambientali) n. 12, 13 e 14 della Rete Ecologica Provinciale REP).

All'interno dell'UTA 12 (“Unità dei Colli Albani”) non sono presenti Aree Naturali Protette, ma sono presenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: la ZSC IT 6030017 “Maschio dell'Artemisio” e la ZSC IT6030018 “Cerquone Doganella”;

All'interno dell'UTA 13 (“Unità dell'Alta Valle del Sacco”) non sono presenti Aree Naturali Protette, ma è presente un piccolo lembo di un'area afferente alla Rete Natura 2000: la ZPS IT 6030043 “Monti Lepini”;

All'interno dell'UTA 14 (“Unità dei Monti Lepini”) non sono presenti Aree Naturali Protette, ma sono presenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: la ZSC IT6030041 “Monte Semprevisa e Pian della Faggeta”, la ZSC IT 6030042 “Alta Valle del Torrente Rio”, e la ZPS IT 60 30043 “Monti Lepini”.

Qualsiasi intervento in tali ambiti dovesse essere previsto nel presente strumento di pianificazione, dovrà prevedere l'acquisizione della Valutazione di Incidenza, ai sensi di quanto disposto all'art. 5 del DPR 357/1999.

Per quanto attiene quindi alle misure attuative del PGRA, si invita a tener conto della definizione delle “Categorie e modalità d'intervento ambientale, usi compatibili, progetti attuativi, strumenti di valutazione ambientale” e delle attività sul territorio compatibili con l'articolazione della Rete Ecologica Provinciale, come definite agli artt. 27, 28, 29 e 60 delle Norme di Attuazione del PTPG, al fine di individuare eventuali incompatibilità degli interventi connessi all'attuazione del PGRA, sia di tipo non strutturale (misure di prevenzione), sia di tipo strutturale (misure di protezione), con la tutela delle componenti della REP.

Si invita inoltre a verificare le eventuali interferenze delle previsioni del PGRA, con particolare riguardo alle misure attuative ed agli interventi strutturali e non strutturali, con l'articolazione del territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale in Unità Territoriali Ambientali (UTA), come delimitate graficamente nella Tav. TP2.1 (*Rete Ecologica Provinciale*), assumendo le specifiche direttive indicate dal P.T.P.G.(contenute nell'Appendice Normativa II.1 delle N.A. del PTPG) ai fini della





corretta gestione delle risorse naturali e per la valutazione della compatibilità e sostenibilità delle trasformazioni naturali ed antropiche.

Si riporta a scopo esemplificativo un estratto delle Norme di Attuazione del PTPG (art. 29 e collegata Appendice Normativa II.1) riferito alle Direttive per la salvaguardia delle risorse naturali e la corretta gestione della Rete Ecologica Provinciale nell’ambito delle Unità Territoriali Ambientali sulle quali è stata rilevata interferenza con il PGRA:

Direttive specifiche (Appendice Normativa II.1 N.A. PTPG)	Unità Territoriale Ambientale di riferimento
<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare e monitorare i sottosistemi delle colate laviche e degli edifici e delle caldere vulcaniche che presentano un buono stato di conservazione;</li> <li>- tutelare e monitorare il sistema forestale con particolare attenzione alle formazioni presenti lungo i numerosi corsi d’acqua;</li> <li>- tutelare e monitorare le aree core coincidenti con i sistemi lacustri (lago di Albano e lago di Nemi), in quanto di particolare interesse sia per la qualità delle acque che per i caratteri urbanistici e paesaggistici;</li> <li>- realizzare un piano/progetto per la riqualificazione ambientale del sistema agricolo;</li> <li>- mantenere la piena funzionalità ecologica degli elementi lineari della connessione primaria e secondaria (ex Legge Galasso e elementi di discontinuità). Conservare la destinazione agricola tramite la realizzazione di un piano/progetto (progetto ambientale) volto alla riqualificazione ambientale dei nastri verdi;</li> <li>- ampliare il Parco dei Colli Albani così da diventare un’importante area buffer del settore meridionale della Provincia.</li> </ul>	<p style="text-align: center;">UTA n.12 Unità dei Colli Albani</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare il versante orientale di Gavignano in quanto di particolare valenza naturalistica;</li> <li>- realizzare progetto ambientale tematico capace di ridare centralità paesaggistica e naturalistica realizzare progetto ambientale tematico capace di ridare centralità paesaggistica e naturalistica al Fiume Sacco sia negli aspetti biotici che abiotici favorendo il recupero delle cenosi ripariali mediante la riqualificazione delle acque e il miglioramento strutturale e funzionale dei sistemi agricolo, produttivo, industriale e naturale;</li> <li>- definire un progetto di riqualificazione e recupero per le cenosi arboree con particolare attenzione per quelle ripariali e di forra e per quelle presenti nei valloni del territorio di Cave;</li> <li>- trasformare l’area di connessione primaria nei dintorni di Artena in “area core” mediante la realizzazione di un’area protetta estesa alla porzione terminale della ZPS dei Monti Lepini;</li> <li>- mantenere la piena funzionalità ecologica degli elementi lineari della connessione primaria e secondaria (ex Legge Galasso e aree di discontinuità). Conservare il sistema agricolo ed evitare la realizzazione di</li> </ul>	<p style="text-align: center;">UTA n.13 Unità dell’Alta Valle del Sacco</p>

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL’APPENNINO MERIDIONALE  
Protocollo Arrivo N. 4550/2021 del 17-02-2021  
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente





<ul style="list-style-type: none"> <li>- nuovi insediamenti artificiali;</li> <li>- ridurre la frammentazione riqualificando e recuperando parti del settore occidentale della Valle del Sacco mediante impianto di cenosi boschive e arbustive autoctone.</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare, conservare e monitorare le cenosi della connessione primaria, delle aree aree buffer e delle core in quanto nodo essenziale della REP;</li> <li>- individuare mediante l’analisi diacronica ambiti forestali con caratteristiche di “boschi vetusti” ed in particolare verificare il dinamismo delle “aree aperte”;</li> <li>- verificare la funzionalità della REP a livello di rete specie-specifica per elementi di particolare interesse faunistico quali lupo, gatto selvatico, aquila reale, ecc. (Rete Ecologica Locale);</li> <li>- favorire il collegamento funzionale e strutturale con la Valle del Fiume Sacco;</li> <li>- definire un sistema di monitoraggio mediante l’individuazione di aree significative per ciascuna tipologia di Vegetazione Naturale Potenziale;</li> <li>- integrare la tradizionale attività agro-silvo-pastorale con attività di eccellenza e laboratori collegati con convenzioni internazionali (Kyoto, Habitat, CBD, Desertificazione, ecc.);</li> <li>- tutelare e conservare le cenosi erbacee dei pianori carsici e dei complessi rupestri;</li> <li>- definire le tappe di un eventuale “Sentiero naturalistico della Provincia di Roma”;</li> <li>- tutelare e monitorare l’evoluzione del paesaggio rurale.</li> </ul>	<p>UTA n.14 Unità dei Monti Lepini</p>

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE  
Protocollo Arrivo N. 4550/2021 del 17-02-2021  
Doc. Principale - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

**IL DIRETTORE**  
**Dirigente del Servizio 1**  
Arch. Massimo Piacenza  
*(Firmata digitalmente)*

eb/mr/MP

*Ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 82/2005 e s.m.i, si attesta che il presente atto è un documento informatico originale firmato digitalmente, registrato e conservato presso il Servizio scrivente. Rispetto all'apposizione della firma digitale, il presente documento è stato modificato per la sola apposizione della segnatura di protocollo*

